

RASSEGNA STAMPA

del

30/11/2015

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 29-11-2015 al 30-11-2015

29-11-2015 Easy News

Montalto di castro. Alluvione 2012: predisposti i mandati di pagamento per i contributi di risarcimento 1

30-11-2015 Faenzanotizie.it

Scossa di terremoto tra Forlì e Cesena, avvertita anche in provincia di Ravenna 2

30-11-2015 Gazzetta di Modena

Si inclina pilone sulla Palermo 3

29-11-2015 Gazzetta di Modena.it

Persone all'addiaccio, scattano gli aiuti 4

30-11-2015 Il Centro

Di Primio: via gli imboscanti dell'emergenza 5

30-11-2015 Il Centro

Sciatore di 52 anni trovato morto in quota 6

30-11-2015 Il Centro

I residenti: siamo scappati per le scale invase dal fumo 7

30-11-2015 Il Centro (ed. Chieti)

Maltempo, via i dirigenti fannulloni 8

30-11-2015 Il Centro (ed. L'Aquila)

Il disastro era evitabile bastava fare i controlli 9

29-11-2015 Il Centro.it

Pescara, 70 mila euro di danni dopo gli ultimi nubifragi 10

29-11-2015 Il Centro.it

Riapre la strada per Penne lesionata dalle frane 11

29-11-2015 Il Centro.it (ed. Chieti)

Il maltempo costa al Comune 2 milioni. I soldi non ci sono 12

29-11-2015 Il Centro.it (ed. Chieti)

Danni per il maltempo: così è ridotto il porticciolo 13

29-11-2015 Il Centro.it (ed. Chieti)

Anche Ortona ha il piano neve 14

29-11-2015 Il Centro.it (ed. L'Aquila)

Duecento materassi e reti per proteggere gli sciatori 15

29-11-2015 Il Mattino.it (ed. Avellino)

Sindaci in marcia contro l'inquinamento 16

30-11-2015 Il Messaggero (ed. Abruzzo)

Notte di febbrili ricerche allarme per uno sciatore 17

30-11-2015 Il Messaggero (ed. Abruzzo)

Colonna, gli alberi cedono il duro attacco del sindaco 18

30-11-2015 Il Messaggero (ed. Ancona)

Persi sul Cònero, salvati nel buio 19

30-11-2015 Il Messaggero (ed. Frosinone)

Paura in montagna Escursionisti salvati dall'eliambulanza 20

30-11-2015 Il Messaggero (ed. Latina)

Ragazzo precipita con il parapendio 21

30-11-2015 Il Messaggero (ed. Roma)

Domenica nera in montagna 4 escursionisti perdono la vita 22

29-11-2015 Il Secolo XIX.it

Terremoti, scossa di magnitudo 2.6 vicino a Forlì 23

29-11-2015 Il Tirreno.it (ed. Massa-Carrara)

Danni alle case per l'alluvione: 486 domande, solo 68 accolte	24
29-11-2015 Il Tirreno.it (ed. Massa-Carrara)	
<Il dissesto fa ancora paura> I comitati pressano la Regione	25
29-11-2015 Libertà.it	
Boxe e solidarietà. Successo per la manifestazione pro alluvionati	27
30-11-2015 Terzobinario.it	
Fiumicino, auto in fiamme in via Toscano: interviene la Protezione Civile	28

Montalto di castro. Alluvione 2012: predisposti i mandati di pagamento per i contributi di risarcimento

Montalto di castro. Alluvione 2012: predisposti i mandati di pagamento per i contributi di risarcimento 0

By Redazione Easy News Press Agency on

29/11/2015

Attualità

Il sindaco Caci: «Importi disponibili ai beneficiari già dall'inizio della prossima settimana»Il Comune di Montalto di Castro ha predisposto i mandati di pagamento per i contributi relativi all'alluvione del 2012. Si tratta di circa 400mila euro destinati a soggetti privati e imprese del territorio per il risarcimento di beni mobili e immobili danneggiati in conseguenza degli eventi alluvionali che hanno colpito Montalto Marina. Le imprese e i cittadini, che hanno fatto richiesta del contributo, già dall'inizio della prossima settimana potranno beneficiare dell'importo assegnato. «Abbiamo - commenta il sindaco Sergio Caci - mantenuto la parola data. Oltre ad essere stati tra i primi e pochi Comuni ad aver effettuato la corretta procedura per accedere ai fondi della Regione Lazio, siamo gli unici ad aver riconosciuto, nel massimo della percentuale prevista, ovvero il 25% del fondo ottenuto, risarcimenti a soggetti privati, aziende e imprese. Questa - conclude il primo cittadino - è una vittoria dell'amministrazione comunale che ancora una volta, con i fatti, ha dimostrato di essere vicina ai suoi cittadini».

Fonte: Feed RSS di OcchioViterbese

Stampa

Scossa di terremoto tra Forlì e Cesena, avvertita anche in provincia di Ravenna

Scossa di terremoto tra Forlì e Cesena, avvertita anche in provincia di Ravenna Lunedì 30 Novembre 2015

Un terremoto di magnitudo 2.6 è avvenuto nella provincia di Forlì Cesena nella serata di domenica 29 novembre alle 22:18, poco distante da Palazzuolo sul Senio, ad una profondità di 24 km.

Non sono stati segnalati danni a persone e cose.

La scossa è stata avvertita anche in provincia di Ravenna.

Si inclina pilone sulla Palermo

-Sciacca

sicilia

Ponti che cedono, strade che si aprono come fossero di burro, piloni che s'inclinano sotto le frane, cemento depotenziato usato in gare d'appalto milionarie da ditte senza scrupoli. L'inclinazione di un pilone in un ponte sulla strada statale Palermo-Sciacca, che ha portato ieri mattina alla chiusura per un paio d'ore della strada poi riaperta dall'Anas in seguito a sopralluoghi tecnici che escluderebbero pericoli per gli automobilisti, è l'ultimo tassello di un mosaico di crolli che hanno portato alla ribalta la fragilità delle infrastrutture stradali in Sicilia. Un elenco troppo lungo, che si apre con il crollo di una porzione del viadotto Verdura il 2 febbraio del 2013, lungo la statale 115 che collega Agrigento a Sciacca, in territorio di Ribera. Il ponte, allora, si squarciò a metà.

Persone all'addiaccio, scattano gli aiuti

- Cronaca - Gazzetta di Modena

Persone all'addiaccio, scattano gli aiuti

Da domani sino a marzo in azione di notte squadre di volontari per dare conforto ai bisognosi e assistenza ai malati

29 novembre 2015

Monitoraggio costante della città con uscite serali nei luoghi più frequentati dai senza fissa dimora, peraltro già iniziata nelle scorse settimane; ospitalità a Porta Aperta, nelle parrocchie disponibili, oltre che in luoghi individuati dai servizi sociali nei casi in cui le condizioni di salute lo richiedano e un piano di accoglienza straordinaria se le temperature diventassero particolarmente rigide.

Sarà operativo da domani il progetto di accoglienza invernale per persone in difficoltà: rimarrà in vigore fino al 31 marzo. A gestirlo sono l'assessorato al Welfare del Comune, Ausl, Policlinico, Centro d'ascolto dell'Arcidiocesi e Nonantola, le associazioni Porta Aperta, Fratres Mutinae, il gruppo comunale Protezione civile, la Croce blu, la Croce rossa italiana, Avs Modena, Agesci e Vivere sicuri.

«L'obiettivo che ci eravamo posti con il nuovo piano di accoglienza invernale- spiega l'assessore al Welfare, Giuliana Urbelli- era di uscire dalla logica dell'emergenza per andare invece verso la creazione di una rete permanente, in cui giocassero un ruolo di primo piano, non solo il Comune, ma tutte le componenti del terzo settore coinvolte nell'assistenza. L'arrivo dei migranti ha fatto da primo banco di prova di questa rete che ha dimostrato di saper rispondere positivamente alle sollecitazioni».

Destinatari del piano di accoglienza sono tutti i cittadini, italiani e stranieri, che non sanno dove passare la notte, specie se malati e bisognosi quindi di stare al coperto, ma non in ospedale.

Quattro le linee di intervento del piano freddo: gli sportelli socio-assistenziali (per raccogliere segnalazioni e fornire informazioni), le uscite serali, l'assistenza a persone convalescenti, l'accoglienza nelle parrocchie e l'attivazione straordinaria di centri di accoglienza temporanei.

I volontari effettuano uscite serali indicativamente dalle 22 a oltre la mezzanotte prevalentemente nelle zone della stazione ferroviaria, di San Cataldo e in centro storico. Lo fanno a dicembre e gennaio e ogni sera in cui la temperatura scende sotto i cinque gradi, ma di fatto sono già in pista da un po' per intercettare bisogni e situazioni d'emergenza soprattutto legate a flussi migratori.

Durante le uscite, che hanno lo scopo di verificare le condizioni delle persone senza fissa dimora, i volontari distribuiscono generi di conforto come alimenti, bevande calde e coperte. L'accesso ai servizi socio-assistenziali avviene attraverso gli sportelli di accoglienza e raccolta delle segnalazioni. I cittadini residenti possono rivolgersi ai poli sociali di residenza tutte le mattine, tranne il martedì, dalle 8.30 Alle 13; lunedì e giovedì dalle 14.30 Alle 18. La prima accoglienza per i cittadini italiani non

residenti avviene agli sportelli Caritas (via dei servi 13: lunedì e mercoledì 9-13; giovedì e venerdì su appuntamento al 059-212202). Infine, gli stranieri non residenti possono rivolgersi al centro stranieri del Comune, in viale Monte Kosica 56, dal lunedì al venerdì dalle 10.30 alle 12.30.

Di Primio: via gli imboscati dell'emergenza

Di Primio: via gli imboscati dell'emergenza

Il sindaco rimuove i funzionari rimasti casa mentre la città crolla. Colonna, la situazione peggiora CHIETI «Chi deve lavorare sull'emergenza lo faccia con maggiore solerzia ed attenzione, altrimenti ne farò a meno cacciandoli dal posto che ricoprono». L'ira del sindaco si abbatte sugli imboscati del Comune come gli alberi che ieri sono crollati sui cavi del filobus della Colonna. Oppure i venti metri di muro sbriciolati al cimitero. L'emergenza Colonna peggiora di ora in ora. Di Primio oggi bussa alla porta della Regione per chiedere 2 milioni di euro. Su Facebook ha lanciato un messaggio a D'Alfonso: «Meno chiacchiere». Ma l'invettiva è contro dirigenti e funzionari fannulloni. Superpagati ma rimasti al calduccio di casa mentre la città crolla. Ringrazia, il sindaco imbufalito, gli operai del Comune, i vigili urbani e del fuoco, gli assessori ed i volontari della protezione civile, perché c'erano durante l'emergenza maltempo. «Ma il corpo intermedio della struttura che interviene in caso di emergenze non l'ho visto. Qualcuno pensa ancora di poter risolvere tutto da casa o stando dietro un telefonino. Per me non è così. Domattina oggi, ndr) qualcosa cambierà per quello che riguarda il Ccc e le responsabilità in materia di protezione civile in Comune». L'invettiva da canto dantesco si abbatte anche su quei cittadini che modificano lo stato dei luoghi provocando allagamenti sulle strade pubbliche. Fa l'esempio di via Aterno. Quindi prende la mira e spara contro la Regione: «Venerdì mattina mi sono personalmente recato al canile per capire come stessero le cose», dice Di Primio. «Eccezionali i volontari che stavano ad accudire i cani nonostante tutto. Ma per l'Alento è evidente che se non si provvede alla pulizia dell'alveo del fiume il problema delle esondazioni non lo risolveremo mai. Anche su questo la Regione facesse meno chiacchiere. Eviterei i perditempo, quelli che amano le passerelle ed i soloni». Non fa nomi Di Primio. Ma ce l'ha con D'Alfonso. E con i fannulloni dell'emergenza che avrebbero le ore contate. «Per quanto attiene l'apparato comunale (evidentemente non mi riferisco a chi c'è stato in questi tre giorni) non sono affatto soddisfatto. Chi sta nella macchina dell'emergenza non può pensare né agli orari, né può credere di chiudere baracca per riaprire al lunedì». Post scriptum: un plauso va anche agli operai dell'Enel che hanno lavorato di domenica per riportare la luce in via Arenazze.(l.c.)

Sciatore di 52 anni trovato morto in quota

Scanno, dipendente comunale appassionato di escursioni era atteso dagli amici in un rifugio di Marianna Gianforte wSCANNO Avrebbe dovuto essere una giornata da passare sugli sci, di quelle meravigliose che regala l'inverno quando sulle montagne di Scanno ci sono la neve e il sole. E invece Cesidio Caranfa, di 52 anni, dipendente del Comune di Scanno, dove era da tempo responsabile dell'ufficio Anagrafe, partito con gli sci in spalla alle 9,30 dalla base degli impianti sciistici di Monte Rotondo a Scanno, non è più tornato a casa. A trovarlo, privo di vita, con ogni probabilità stroncato da un infarto, sono stati i soccorritori intervenuti subito dopo essere stati allertati dalla Compagnia dei carabinieri di Castel di Sangro in seguito alle segnalazioni degli amici. A trovarlo, nella neve, in località La Navetta, sono stati, nello specifico, una squadra del Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico, una del Soccorso alpino della Guardia di Finanza, intervenuti ormai quando il sole era tramontato insieme ai vigili del fuoco e alla Forestale. Nel gruppo che ha notato lo sfortunato escursionista anche alcuni suoi cari amici. A dare l'allarme, alle 18,30, dopo aver atteso inutilmente una risposta ai tanti messaggi al cellulare inviati nel corso della giornata, una persona che lo aspettava a Scanno e un gruppo di escursionisti compagni di tante uscite con gli sci. Partito la mattina dagli impianti, Caranfa aveva appuntamento con loro al Rifugio del Campo, a oltre 1.700 metri di altitudine, per una giornata di scialpinismo sotto al sole. Gli amici lo hanno aspettato per un po', senza capire i motivi del ritardo. Nessuno poteva pensare al peggio, visto che, appena partito, a ridosso degli impianti, si era fatto un autoscatto condiviso subito con gli amici sulla messaggeria mentre alle 13,30 aveva risposto a un messaggio con un'amica, al quale aveva detto: «È tutto ok». E aveva anche telefonato al gruppo avvisando dell'arrivo. Caranfa conosceva le montagne di Scanno, era uno sportivo a tutto campo: amava sciare e camminare in montagna, ma anche quella della mountain bike era una passione importante. Faceva parte dell'associazione Mtb di Scanno. Resta da ricostruire la dinamica. Lascia una figlia di 22 anni. Il sindaco Pietro Spacone esprime il cordoglio di tutta la comunità. (ha collaborato Massimiliano Lavillotti) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

I residenti: siamo scappati per le scale invase dal fumo

le testimonianze

«Abbiamo sentito rumori, uno dopo l'altro, tipo degli scoppi, e ci siamo svegliati di soprassalto. Poi, siamo scesi in strada: le scale erano piene di fumo nero e siamo scesi di corsa con le mani davanti alla bocca e al naso. Per fortuna, è successo di mattina: se fosse accaduto di notte sarebbe stata una tragedia». Così racconta una residente della casa popolare di via Lago di Capetrano 17: nell'androne del palazzo sono stati incendiati 8 motorini e una bicicletta. Il fuoco ha danneggiato due appartamenti. «Guarda com'è ridotta la nostra povera casa», dice una bambina di 6 anni davanti ai muri anneriti. I residenti si affacciano alle finestre e raccontano la paura scampata: «Abbiamo capito subito che stava succedendo qualcosa, ma i vigili del fuoco sono arrivati subito e hanno evitato una strage», dice un altro abitante. I cittadini rivelano che nell'appartamento al primo piano, proprio sopra all'androne in cui è scoppiato il rogo, c'erano anche bombole di gas usate per cucina e riscaldamento: «Per fortuna i vigili del fuoco sono arrivati prima che le fiamme attaccassero anche quell'appartamento, altrimenti sarebbe esploso tutto». Ma l'alloggio con il balcone annerito è a rischio: tre ore dopo l'incendio, appena terminati i rilievi della polizia scientifica, gli operai dell'Ater hanno puntellato il solaio per evitare crolli. L'appartamento è stato dichiarato inagibile. E inagibile è anche una stanza di un altro appartamento vicino. (p.l.)

Maltempo, via i dirigenti fannulloni

<<>>

Di Primio annuncia il repulisti: a casa gli imboscati dell'emergenza. Colonna: gli alberi crollano sui cavi del filobus CHIETI «Chi deve lavorare sull'emergenza lo faccia con maggiore solerzia ed attenzione, altrimenti ne farò a meno cacciandoli dal posto che ricoprono». L'ira del sindaco si abbatte sugli imboscati del Comune come gli alberi che ieri sono crollati sui cavi del filobus della Colonna. Oppure i venti metri di muro sbriciolati al cimitero. L'emergenza Colonna peggiora di ora in ora. Di Primio oggi bussa alla porta della Regione per chiedere 2 milioni di euro. Su Facebook ha lanciato un messaggio a D Alfonso: «Meno chiacchiere». Ma l'invettiva è contro dirigenti e funzionari fannulloni. Superpagati ma rimasti al calduccio di casa mentre la città crolla. Ringrazia, il sindaco imbufalito, gli operai del Comune, i vigili urbani e del fuoco, gli assessori ed i volontari della protezione civile, perché c'erano durante l'emergenza maltempo. «Ma il corpo intermedio della struttura che interviene in caso di emergenze non l'ho visto. Qualcuno pensa ancora di poter risolvere tutto da casa o stando dietro un telefonino. Per me non è così. Domattina oggi, ndr) qualcosa cambierà per quello che riguarda il Ccc e le responsabilità in materia di protezione civile in Comune». L'invettiva da canto dantesco s'abbatte anche su quei cittadini che modificano lo stato dei luoghi provocando allagamenti sulle strade pubbliche. Fa l'esempio di via Aterno. Quindi prende la mira e spara contro la Regione: «Venerdì mattina mi sono personalmente recato al canile per capire come stessero le cose», dice Di Primio. «Eccezionali i volontari che stavano ad accudire i cani nonostante tutto. Ma per l'Alento è evidente che se non si provvede alla pulizia dell'alveo del fiume il problema delle esondazioni non lo risolveremo mai. Anche su questo la Regione facesse meno chiacchiere. Eviterei i perditempo, quelli che amano le passerelle ed i soloni». Non fa nomi Di Primio. Ma ce l'ha con D Alfonso. E con i fannulloni dell'emergenza che avrebbero le ore contate. «Per quanto attiene l'apparato comunale (evidentemente non mi riferisco a chi c'è stato in questi tre giorni) non sono affatto soddisfatto. Chi sta nella macchina dell'emergenza non può pensare né agli orari, né può credere di chiudere baracca per riaprire al lunedì». Post scriptum: un plauso va anche agli operai dell'Enel che hanno lavorato di domenica per riportare la luce in via Arenazze.(l.c.)

Il disastro era evitabile bastava fare i controlli***CROLLO BALCONE »LE CARTE DELL INCHIESTA***

«Il disastro era evitabile
bastava fare i controlli»

Inchiesta Progetto Case, la perizia accusa il Comune di scarsa manutenzione

«I tecnici non avrebbero potuto esimersi da attività per conservare il bene»

di Giampiero Giancarli wL AQUILA Dalle carte dell inchiesta sulle modalità di realizzazione di alcuni edifici del Progetto Case, scattata dopo il crollo di un balcone, sembrano emergere responsabilità sempre maggiori da parte del Comune in tema di manutenzione con omissioni non secondarie. Lo si legge in un passo di una perizia su cui poggia l indagine. «Per quanto riguarda la manutenzione svolta dalla Manutencoop», si legge nell atto, «il contratto con la Protezione civile si sarebbe estinto il 4 ottobre 2013. Da quella data l amministrazione comunale avrebbe dovuto provvedere alla completa manutenzione degli edifici. Invece, per quanto appreso, risulterebbe che essa avrebbe prorogato il contratto alla Manutencoop, probabilmente ignorando che il contratto aveva per oggetto la sola cura degli impianti e dei giardini e non quella delle strutture che, di fatto, è rimasta a carico dell amministrazione». Una delle principali cause del crollo del balcone e dell ammaloramento di molti edifici sono state le infiltrazioni di acqua. E, qui, pare che ci siano state negligenze. «Le infiltrazioni», si legge nell atto collegiale, «sono state estremamente ricorrenti e in ben 20 casi sono riconducibili a penetrazioni d acqua provenienti dai balconi. La presenza di macchie di umidità sui rivestimenti dei balconi, riscontrabile da un semplice esame visivo, avrebbe dovuto allertare i tecnici preposti alla manutenzione su mandato del Comune. Le macchie e la loro diffusione avrebbero dovuto indurre a fare delle verifiche sulle infiltrazioni di acqua nei balconi per adottare gli opportuni provvedimenti». «Visto che i manuali d uso», insistono i periti, «prevedono precise tempistiche per la verifica delle condizioni delle strutture, ne consegue che i tecnici della manutenzione non avrebbero potuto esimersi da porre in essere le attività necessarie alla manutenzione e conservazione del bene». L indagine di Forestale e Procura, dopo gli avvisi di chiusura a 37 persone, è ferma in attesa che gli avvocati degli indagati facciano le loro controdeduzioni. I reati contestati sono pesanti: truffa da 18 milioni, crollo colposo, falso: dopo il crollo sono stati sequestrati circa 800 balconi in legno in 494 appartamenti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pescara, 70 mila euro di danni dopo gli ultimi nubifragi

- Cronaca - il Centro

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

Pescara, 70 mila euro di danni dopo gli ultimi nubifragi

PESCARA. L'amministrazione Alessandrini ha stimato in 70mila euro i danni provocati dall'ultima ondata di maltempo in città. A certificarlo è il vicesindaco Enzo Del Vecchio: «Si tratta di lavori...

29 novembre 2015

PESCARA. L'amministrazione **Alessandrini** ha stimato in 70mila euro i danni provocati dall'ultima ondata di maltempo in città. A certificarlo è il vicesindaco **Enzo Del Vecchio**: «Si tratta di lavori che interesseranno scuole e strade battute dalla pioggia», dice l'assessore ai Lavori pubblici e alla Protezione civile.

Mentre fiume e meteo rientrano alla normalità, due giorni di pioggia battente hanno lasciato ferite aperte in città ma già ieri la città è torna alla normalità. «Scesi i livelli di allerta» prosegue Del Vecchio, «abbiamo riaperto il sottopasso di via Raiale e le golene. Riaprono anche il Parco d'Avalos e la Riserva dannunziana. Tutto regolare in tutte le zone invase dall'acqua, compresi

i box del canile». I danni sono così calcolati: 30mila euro per infiltrazioni negli edifici pubblici, soprattutto scuole, a fronte di cui abbiamo già proceduto ad affidare i lavori in somma urgenza all'impresa Cir edilizia srl; 40mila euro per interventi sulla manutenzione stradale.

Riapre la strada per Penne lesionata dalle frane

- Cronaca - il Centro

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

Farindola

Riapre la strada per Penne lesionata dalle frane

FARINDOLA. È stata riaperta ieri la strada provinciale 8 a Farindola danneggiata dalle frane. I lavori di messa in sicurezza, sulla strada di collegamento tra Penne e il centro abitato di Farindola,...

29 novembre 2015

FARINDOLA. È stata riaperta ieri la strada provinciale 8 a Farindola danneggiata dalle frane. I lavori di messa in sicurezza, sulla strada di collegamento tra Penne e il centro abitato di Farindola, sono finiti. Ad annunciarlo è il presidente Pd della Provincia **Antonio Di Marco**: «Gli uffici tecnici provinciali, una volta perfezionato l'iter tecnico amministrativo con il Genio civile della Regione Abruzzo», spiega Di Marco, «hanno provveduto alla ripresa in carico del tratto di strada interessata dai lavori di consolidamento e all'immediata emissione del provvedimento di ordinanza finalizzato alla definitiva riapertura al traffico».

Secondo Di Marco, firmatario dell'ordinanza 43 che ha riaperto la strada alle 10 di ieri, la situazione è stata affrontata con «solerzia»: «È una ottima notizia», conclude il presidente, «in quanto la riapertura del tratto di strada della Sp 8 proprio all'ingresso del centro abitato di Farindola fa sì

che il transito da e per il centro vestino possa riprendere con la regolarità che merita, evitando pericolose e non del tutto sicure varianti alternative, soprattutto per quanto riguarda il traffico pesante, ed in particolare gli autobus di linea e gli scuolabus».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il maltempo costa al Comune 2 milioni. I soldi non ci sono

- Cronaca - il Centro

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

LA CONTA DEI DANNI

Il maltempo costa al Comune 2 milioni. I soldi non ci sono

CHIETI. Il maltempo costa caro. Due milioni di euro per ripristinare i danni provocati dalla pioggia a strade, impianti della pubblica illuminazione, rete acquedottistica e fognaria. E' il bilancio...

29 novembre 2015

CHIETI. Il maltempo costa caro. Due milioni di euro per ripristinare i danni provocati dalla pioggia a strade, impianti della pubblica illuminazione, rete acquedottistica e fognaria. E' il bilancio del Comune, salvo complicazioni. «La situazione è grave anche se non drammatica se si fa eccezione per via Colonna dove è stato interdetto il transito anche ai pedoni», commenta il sindaco, **Umberto Di Primio**, «con l'assessore **Raffaele Di Felice** ed il personale comunale, al quale va il mio ringraziamento, ci siamo attivati per verificare al più presto l'entità dei danni causati dalle copiose piogge su tutto il territorio comunale ed entro domani completeremo i sopralluoghi. Al momento», prosegue Di Primio, «stimiamo in circa 2 milioni di euro l'entità dei danni provocati dall'ondata di maltempo. Chiederò alla Regione di intervenire anche economicamente per aiutarci a far fronte ad un'emergenza che, al momento, stiamo fronteggiando solo con nostre risorse. Con gli assessori **Mario Colantonio**, **Alessandro Bevilacqua** e Di Felice», conclude Di Primio, «stileremo sempre domani un primo cronoprogramma degli interventi».

Danni per il maltempo: così è ridotto il porticciolo

- Cronaca - il Centro

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

qui fossacesia

Danni per il maltempo: così è ridotto il porticciolo

FOSSACESIA. Le piogge torrenziali che, giovedì e venerdì, hanno colpito il territorio, hanno alzato nuovamente il campanello d'allarme sull'erosione della costa e la foce del fiume Sangro soffocata...

29 novembre 2015

FOSSACESIA. Le piogge torrenziali che, giovedì e venerdì, hanno colpito il territorio, hanno alzato nuovamente il campanello d'allarme sull'erosione della costa e la foce del fiume Sangro soffocata dai tronchi. «È da tempo che invoco l'intervento delle istituzioni, e in particolare della Regione», dice il sindaco **Enrico Di Giuseppantonio**, «ma i miei appelli sembrano cadere nella totale indifferenza. Cosa dobbiamo ancora aspettare prima di intervenire? Che il nostro litorale, sul quale operatori turistici stanno puntando per fare economia, venga spazzato via? Che il Sangro esondi? Allora sarà ormai troppo tardi e dispendioso per porre rimedio».

L'erosione della costa è un problema che attanaglia da tempo il comune che, in più occasioni, per mano del sindaco, ha chiesto alla Regione di intervenire attraverso azioni mirate ad ostacolare questo preoccupante fenomeno.

«Se non si pone al più presto rimedio al problema dell'erosione si vanificheranno tutti gli sforzi che si stanno facendo per far decollare il turismo», prosegue Di Giuseppantonio. Le ultime mareggiate, infatti, hanno provocato gravi danni anche agli

stabilimenti balneari e al porto turistico. «Non è più possibile far finta di niente nei confronti di una costa che sta scomparendo», conclude il primo cittadino, «di un fiume, il Sangro, che sta letteralmente soffocando e di un territorio che si sta sgretolando».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche Ortona ha il piano neve

- Cronaca - il Centro

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

Anche Ortona ha il piano neve

Si prevede un inverno rigido anche sulla costa, pronte le ditte e le riserve di sale fino a marzo

29 novembre 2015

ORTONA. Anche Ortona ha il suo piano neve. Negli ultimi giorni l'inverno ha bussato in città e i disagi legati alle piogge incessanti non sono mancati. Acqua che potrebbe trasformarsi in neve, appunto, qualora si presentasse una stagione particolarmente fredda. Ed in tal caso il Comune non vuole farsi trovare impreparato. Attraverso una delibera di giunta l'amministrazione ha approvato il piano da applicare in caso di emergenze legate alle avverse condizioni meteo, con riguardo a forti nevicate e formazione di ghiaccio sulle strade di competenza. È stata effettuata una provvista di sale antigelo, sono state attrezzate le macchine operatrici in dotazione ed allertate diverse ditte locali dotate di mezzi spazzaneve e spargisale. Il periodo in cui questo piano sarà valido sarà da dicembre al prossimo marzo, mentre le risorse economiche che il Comune ha messo a disposizione per le eventuali emergenze saranno prelevate da un particolare tesoretto, utile in special modo per queste occasioni. «Abbiamo un fondo di riserva, per cui una parte di esso sarà impegnato in caso di emergenza», ha spiegato l'assessore ai Lavori pubblici, **Domenico De Iure**. «Ad oggi stabilire una determinata cifra sarebbe solo prematuro, impegneremo le risorse necessarie da tale fondo in base alle situazioni atmosferiche che verranno a determinarsi». Tutti gli interventi d'emergenza saranno coordinati dall'ufficio tecnico comunale, con la collaborazione della Polizia municipale, dei volontari di protezione civile e della società partecipata Ortona Ambiente. Il piano scatterà nel momento in cui dovessero insorgere eventi climatici che comportino l'accumulo al suolo di uno strato nevoso superiore in media ai 5 centimetri e/o la possibilità di estese formazioni di ghiaccio. Il territorio comunale è stato diviso in sei aree d'intervento sulle quali saranno operativi mezzi d'opera e personale. Sono stati forniti i numeri di emergenza, per segnalare situazioni critiche sulla viabilità, situazioni di pericolo relativi ad alberature, tetti, cornicioni, pali o situazioni di effettivo bisogno di assistenza temporanea: numero verde segnalazione guasti **800011636**, ufficio tecnico comunale servizio strade 0859057300 - 0859057253, numero verde 800011636, polizia locale 0859066908, Ortona Ambiente 0859063465. (a.s.)

Duecento materassi e reti per proteggere gli sciatori

- Cronaca - il Centro

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

Duecento materassi e reti per proteggere gli sciatori

Alto Sangro, gli operatori hanno attuato un piano per la sicurezza sulle piste. Previsti anche 600 cartelli che indicano i percorsi in caso di scarsa visibilità.

29 novembre 2015

ROCCARASO. Più di 200 materassi di protezione e 500 metri di rete metallica, corredati da circa 600 segnali di avvertimento. E' tutto pronto sulle piste del comprensorio dell'Alto Sangro per sciare in sicurezza. Gli imprenditori del circo bianco hanno puntato sull'efficienza e sulla salvaguardia degli sciatori. Per la seconda stagione consecutiva, infatti, dopo la sperimentazione dello scorso anno attivata con un finanziamento europeo di 750mila euro sui poli di innovazione, si scommette sulle piste sicure. Un investimento cospicuo quello sostenuto dagli imprenditori sangrini, che si inserisce nei valori della sostenibilità territoriale e della garanzia di praticare uno sport sicuro. Duecento i materassi di protezione in poliuretano di ultima generazione acquistati; oltre 500 metri di rete di protezione; una centinaia di cartelli segnaletici che rispettano le norme e altri 500 cartelli numerati in ordine crescente che delimitano e indicano, lungo tutto il loro percorso, la corretta direzione da seguire anche in condizioni di scarsa visibilità. «Il progetto è partito lo scorso anno quando abbiamo deciso di applicare S.a.e., Sicurezza, Ambiente, Energia», hanno sottolineato i responsabili della cordata di imprese Sifat, Monte Pratello e Pizzalto, «un'idea rivoluzionaria di montagna hi-tech, contro il rischio valanghe e che quest'anno diventa ancora più sicura. Il lavoro, portato avanti dai responsabili della sicurezza, è stato meticoloso e il piano, attivato negli anni, ha evidenziato, attraverso delle modifiche, importanti risultati considerato non solo la diminuzione del numero degli incidenti ma anche la loro minore gravità. Queste sono le principali motivazioni che ci inducono ad impegnarci per il futuro al fine di garantire una totale sicurezza sulle piste da sci». Il piano, inoltre, portato avanti da una struttura specializzata, fornisce una dettagliata catalogazione che prevede la compilazione di appositi registri visionabili anche da parte delle forze dell'ordine, in cui vengono annotati quotidianamente gli orari di apertura e di chiusura delle piste, le condizioni meteorologiche e le variazioni degli spostamenti. Ampia sicurezza anche per i disabili che, finalmente, hanno un'accessibilità agli impianti con l'utilizzo di carrozzelle tecnologiche e sistemi elettronici per ipovedenti. Il progetto prevede

il recupero dell'acqua di scorrimento superficiale per il successivo utilizzo ai fini dell'innevamento programmato, con risparmi di mezzo milione all'anno. Sono 55 le piste su 150 chilometri del più grosso bacino sciistico della regione.

Federica Pantano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindaci in marcia contro l'inquinamento

| Il Mattino

Solofra. Sindaci in marcia contro l'inquinamento

ARTICOLI CORRELATI Più di venti i comuni dell'agro nocerino che marceranno su Solofra... Marcia di Solofra, sindaci e cittadini dell'Agro in piazza contro i veleni Avella. Sei sindaci insieme: nasce la città del Baianese Scarichi killer nel Sarno, ecco il dossier di Legambiente Solofra: in manette due coniugi estortori Pago Vallo Lauro e Solofra: s'incendiano due auto, allarme e tensione...

Hanno marciato silenziosamente nel centro cittadino conciario, i sindaci e gli amministratori delle varie realtà comunali della valle dell'Irno e dell'Agro-Nocerino-Sarnese, con fasce e propri gonfaloni, associazioni e comitati con lutto al braccio, cartelloni, ma anche cittadini dei Comuni del bacino Sarno per dire «No all'inquinamento dell'intero bacino idrografico del fiume Sarno» e chiedere «un impegno serio e chiaro, affinché la lotta all'inquinamento si faccia attraverso politiche reali e culturali». Non c'è Michele Vignola, il sindaco di Solofra. Hanno voluto anche chiarire che «Solofra non è l'obiettivo, ma il punto di partenza per chiedere interventi indispensabili per l'intero bacino». In testa al corteo bambini e giovani con scritte e cartelloni seguiti dai sindaci schierati dei Comuni che ricadono tra l'Irpinia, il salernitano e la provincia di Napoli.

Notte di febbrili ricerche allarme per uno sciatore**SCANNO**

L'allarme è scattato ieri sera, dopo che la sua auto è stata trovata ai piedi degli impianti di risalita di Scanno. Ancora lì, dove l'aveva lasciata quando in mattinata si era recato con un gruppo di amici per una sciata d'alpinismo. Una passione che non si ferma certo davanti agli impianti chiusi, specie dopo una giornata come quella di ieri, piena di neve e di sole. Attrezzatura in spalla, così, il gruppo era salito in cima alla montagna e poi si era separato, dividendosi in due squadre e dandosi appuntamento al rifugio di Campo Rotondo. Ma a quell'appuntamento, Cesidio Caranfa, 50 anni dipendente comunale di Scanno, che si era avventurato da solo lungo uno dei percorsi, non si è mai presentato.

LA PISTA

Gli amici hanno lanciato l'allarme una volta tornati a valle, quando hanno notato che la sua auto era ancora lì, dove l'aveva lasciata. Soccorso alpino, forestale, carabinieri e vigili del fuoco hanno battuto le montagne ieri notte, con temperature sotto lo zero. Percorrendo a ritroso quella che dovrebbe essere la pista percorsa dal cinquantenne, pista che Caranfa comunque conosce bene per averla fatta decine di volte. Il timore è che l'uomo possa essersi perso o possa essere caduto o ancora possa avere avuto un malore, visto che in passato aveva avuto qualche piccolo problema cardiaco.

BASSISSIME TEMPERATURE

Sciatore esperto, ciclista di lunga data (anche se ultimamente aveva abbandonato la grande passione per le due ruote), Caranfa potrebbe essere però uscito fuori pista o semplicemente caduto: di riscontri certi fino a ieri sera tardi non ce ne sono stati. Le bassissime temperature in montagna raggiunte nella notte, però, non lasciano presagire nulla di buono e potrebbero essere state molto difficili da superare per l'uomo, se davvero dovesse essere disperso tra i monti. Caranfa è molto conosciuto in paese: addetto all'anagrafe e all'economato del Comune di Scanno, è considerato uno sciatore esperto e consapevole. Insomma non uno che si avventura in zone pericolose e comunque non alla sua portata. Per questo la tesi più attendibile è che sia stato colto da un malore durante la discesa. A cercarlo ieri fino a tarda notte, oltre ai soccorsi ufficiali, anche amici e conoscenti.

Patrizio Iavarone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colonna, gli alberi cedono Il duro attacco del sindaco

LE SPINE

Continua ad avanzare la frana sulla Colonna. È il prezzo pagato da Chieti per l'ondata di maltempo che ha colpito la città nei giorni scorsi: la situazione, sulla principale strada di collegamento tra lo Scalo e il Colle, peggiora con il passare delle ore. Ieri sera gli alberi che si trovano sulla collinetta che sta venendo giù hanno iniziato ad inclinarsi, toccando la filovia. Il crollo del muro di contenimento sembra ormai imminente. Ieri c'è stato l'ennesimo sopralluogo dell'assessore ai lavori pubblici, Raffaele Di Felice. Un vertice in Comune è in programma stamattina. La pioggia ha provocato anche il cedimento di una ventina di metri di un muro perimetrale nella parte nuova del cimitero. È tenuto sotto osservazione pure il muraglione dell'ex ospedale militare che ridà su via Ricci: a preoccupare è una crepa. E intanto il sindaco Di Primio va giù duro: «Qualcosa cambierà per quello che riguarda il Coc (Centro operativo comunale; ndr) e le responsabilità in materia di Protezione civile in Comune. Per quanto attiene l'apparato comunale (evidentemente non mi riferisco agli operai ed a chi c'è stato in questi tre giorni), non sono soddisfatto. Chi sta nella macchina dell'emergenza non può pensare agli orari. Chi deve lavorare sull'emergenza lo faccia con maggiore solerzia, li catterò dal posto che ricoprono».

Persi sul Cònero, salvati nel buio**LA DISSAVVENTURA**

Dispersi per ore sul Cònero, inghiottiti dal bosco e dal buio al calare di una notte gelida. Brutta avventura ieri sera per due escursionisti di Castelfidardo che hanno perso l'orientamento nella zona di Pian Grande di Portonovo, alle spalle dell'hotel Internazionale. Secondo gli scambi di telefonate con i vigili del fuoco i ragazzi, sui trent'anni, erano di ritorno da una passeggiata sui sentieri del parco. Ad un certo punto avrebbero perso l'orientamento sul versante del monte che degrada verso le baia. Alle 18, quando ormai il buio fitto rendeva improbabile la possibilità di ritrovare la strada e c'era la prospettiva concreta di dover sfidare , hanno dato l'allarme.

Per rintracciarli si sono mobilitati i vigili del fuoco del Comando di Ancona e addirittura il Soccorso alpino. A Portonovo è stato allestito il campo base. Due ore di frenetiche ricerche, mentre i due ragazzi cercavano di dare riferimenti al telefonino. Poi, verso le 20, è avvenuto il primo contatto “a voce”. I soccorritori e i ragazzi hanno iniziato a sentire le urla che si scambiavano reciprocamente nella boscaglia. Qualche altra decina di minuti a tentoni nell'oscurità, poi i vigili del fuoco sono riusciti a recuperare gli escursionisti, in perfetto stato di salute. Nel frattempo era stato annullato l'intervento del Soccorso Alpino, visto che l'emergenza era ormai cessata. I ragazzi hanno raccontato che, vista la bella giornata, avevano deciso di trascorrere la domenica con una bella passeggiata sul Cònero. Il buio era calato all'improvviso e loro non erano stati in grado di ritrovare il sentiero. Sono tornati nelle loro case senza neppure un graffio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paura in montagna Escursionisti salvati dall'eliambulanza

A Santa Serena un frusinate ha mangiato bacche e si è sentito male A Pizzo Deta un verolano è scivolato per cinquanta metri sulla neve

SUPINO

Due incidenti in montagna ieri, a distanza di poche ore l'uno dall'altro nel Nord della Ciociaria. Approfittando del sole e delle temperature gradevoli registrate nella giornata, insolite per questo periodo dell'anno, in molti, escursionisti ed amanti della montagna sono usciti per lunghe passeggiate. Ma come si sa la montagna nasconde insidie. Una brutta disavventura è capitata ad un 40enne di Frosinone, escursionista che, in mattinata era partito con un gruppo di amici dal Capoluogo per raggiungere il versante ciociaro dei Monti Lepini. In particolare, il gruppo di escursionisti frusinati, dopo una lunga camminata aveva pensato di raggiungere uno dei luoghi naturali più suggestivi e belli della ciociaria, la montagna di Santa Serena a Supino, un vero polmone verde dove i recenti lavori ordinati dall'amministrazione comunale hanno creato anche un parco giochi ed area pic-nic. Arrivati quasi all'ora di pranzo, uno dei componenti del gruppo ha pensato di mangiare alcune bacche che erano presenti nei sentieri. L'uomo però, ha avuto una brutta reazione accusando subito dopo forti dolori allo stomaco. Gli amici che erano con lui hanno dato l'allarme chiamando il 118 ed i carabinieri. La strada per raggiungere Santa Serena, però, è ancora chiusa dopo la frana di un mese fa. Situazione questa che ha portato il gruppo consiliare di opposizione e diversi cittadini a protestare contro il Comune chiedendo di risolvere al più presto il problema. Il comune, da parte sua ha chiesto subito finanziamenti alla Regione Lazio ed agli altri Enti preposti per la messa in sicurezza, si attendono sviluppi. Questa situazione rende difficile anche gli interventi dei mezzi di soccorso. Così è stato. L'ambulanza è riuscita ad arrivare fino ad un certo punto, mentre carabinieri e protezione civile cercavano di garantire la sicurezza. E' stato necessario anche l'intervento dell'eliambulanza. L'uomo è stato trasportato al Fabrizio Spaziani di Frosinone. Gli è stata riscontrata un'intossicazione per le bacche ingerite. E' stato sottoposto a tutte le cure del caso. Fortunatamente non è grave. Per lui tanta paura, ma fortunatamente sia pure con difficoltà, i soccorsi sono arrivati in modo tempestivo.

VEROLI

Un altro incidente in montagna si è verificato ieri intorno alle ore 15 in località Pizzo Deta nel territorio di Veroli. Una zona innevata visto che si trova a diverse centinaia di metri sul livello del mare. Per cause in corso di accertamento, un 50enne del posto, mentre faceva una passeggiata con amici, è scivolato sulla neve rovinosamente per circa 50 metri. Nella caduta ha riportato la lussazione della spalla.

L'uomo seppur non in pericolo di vita presentava una condizione clinica molto critica a causa della traumatica lussazione alla spalla e dei forti dolori che procurava. Dopo averlo stabilizzato l'uomo è stato sistemato sulla barella speciale in dotazione dell'eliambulanza e con essa è stato issato a bordo di Pegaso 33 che, dopo aver recuperato l'equipe dei soccorritori è partito alla volta del Policlinico Tor Vergata dove l'uomo è stato preso in carico dal Dipartimento di emergenza con codice giallo.

Emiliano Papillo

Ragazzo precipita con il parapendio

Un ragazzo è stato soccorso dai vigili del fuoco e dal personale dell'Ares 118 dopo essere precipitato con il parapendio. Era partito per un “giro” dalla zona di Norma, nota per i lanci di chi è appassionato di questo sport, ma poi è caduto in circostanze che sono ancora da chiarire.

A dare l'allarme sono stati altri giovani che si sono accorti dell'incidente , avvenuto nella zona nota come Valle della bufala antignana, a Sermoneta. La caduta in un posto particolarmente impervio ha richiesto l'intervento oltre che della squadra 1A dei vigili del fuoco, anche di personale del servizio di soccorso alpino e fluviale con l'elicottero “Drago 63”. Una volta raggiunto, il ferito è stato “stabilizzato” e quindi issato sull'elicottero, con il quale successivamente è stato trasferito al pronto soccorso dell'ospedale “Santa Maria Goretti” di Latina. Le sue condizioni sono serie.

Domenica nera in montagna 4 escursionisti perdono la vita**LE TRAGEDIE**

ROMA Giornata nera per la montagna, complice evidentemente la bella giornata che ieri ha incoraggiato le escursioni. Sono quattro le persone che hanno perso la vita: tre escursionisti, tra cui una donna, morti sul tratto alpino del Piemonte, e una guida alpina valdostana stroncata da un infarto durante una gita. E è molto probabile che agli incidenti abbiano concorso le temperature polari registrate sopra i mille metri, primo segnale di una perturbazione artica attesa e che secondo gli esperti avrebbe dovuto portare neve sulle Alpi, ma che alla fine ha partorito solo gelo. La prima vittima è un uomo di 67 anni di Torino, Giorgio Casalegno Marro, precipitato in un crepaccio sul Colle delle Coupe, fra le valli di Susa e Viù, a metà strada tra i comuni di Chianocco e Usseglio. L'uomo, di professione consulente finanziario, era uscito nel pomeriggio di sabato e non aveva fatto ritorno al punto di partenza. L'allarme, dato dalla moglie, ha allertato il soccorso alpino e i vigili del fuoco, che poi hanno rinvenuto il corpo. Un altro escursionista ha perso la vita, intorno all'ora di pranzo, fra le montagne intorno a Baceno, piccolo comune nel Verbano Cusio Ossola. Secondo quanto si è appurato l'uomo, di 55 anni, sarebbe precipitato in un bosco a circa 1200 metri di altezza, molto probabilmente a causa di un malore.

C'è poi anche una donna tra le vittime: intorno alle 14.30, durante una gita in compagnia del marito e di sua figlia - sulle montagne nel Canavese, nel territorio di Valprato Soana (Torino) - avrebbe perso l'equilibrio mentre procedeva su un sentiero in quota che a quanto sembra sarebbe stato ghiacciato, precipitando a valle rovinosamente per oltre duecento metri e finendo in un burrone. Sul posto è arrivato l'elisoccorso del 118 ma per la donna non c'è stato nulla da fare.

L'ESPERTO

Nel frattempo, come spesso accade in questi casi, i carabinieri hanno avviato le indagini per capire meglio la dinamica dell'incidente. La quarta persona che ha perso la vita ieri è in realtà uno specialista della montagna: Andrea Ghiardi infatti era il vicepresidente delle guida alpine di Gressoney. Ma a stare alle testimonianze, l'uomo, di 46 anni, sarebbe stato colpito da un infarto mentre era con un amico nella zona del Monte Barone (Prealpi Biellesi), tra Pont Saint Martin e Ivrea.

R. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoti, scossa di magnitudo 2.6 vicino a Forlì

Terremoto, scossa di magnitudo 2.6 vicino a Forlì | italia | Il Secolo XIX

italia 29 novembre 2015

Terremoto, scossa di magnitudo 2.6 vicino a Forlì

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

L'epicentro del terremoto (foto da ingv.it)

Approfondimenti

Irpinia, 35 anni fa il terremoto: oltre 2.500 vittime

Terremoto Grecia, la spiaggia frana e sparisce in mare

Articoli correlati Irpinia 35 anni dopo: difficile scordare quel minuto e mezzo che rase al suolo interi paesi

Genova - Un terremoto di **magnitudo 2.6** è stato registrato alle 22.18 nel territorio comunale di **Tredozio** (provincia di Forlì-Cesena): la scossa si è verificata **a una profondità di 24 chilometri**.

Il **sisma**, secondo quanto rilevato dall'Istituto nazionale di Geofisica e vulcanologia, è stato avvertito anche a Imola, **Firenze** e Cesena.

Non si hanno notizie di **danni** a cose o persone.

© Riproduzione riservata

Danni alle case per l'alluvione: 486 domande, solo 68 accolte

- Cronaca - il Tirreno

Danni alle case per l'alluvione: 486 domande, solo 68 accolte

468 le domande di rimborso per i danni subiti dall'alluvione del 2012 presentate dai cittadini di Massa. Solo 68 accolte. Lo denunciano i comitati degli alluvionati che chiedono alla Regione di...

29 novembre 2015

468 le domande di rimborso per i danni subiti dall'alluvione del 2012 presentate dai cittadini di Massa. Solo 68 accolte. Lo denunciano i comitati degli alluvionati che chiedono alla Regione di rivedere i criteri di erogazione degli aiuti. «Si è seguito un percorso sbagliato – sostiene Giorgio Berti del comitato di Romagnano – chiedendo alle famiglie di anticipare i soldi per la riparazione dei danni in vista di un rimborso del 30% dopo qualche anno. In pochi hanno potuto permetterselo: si trattava di interventi da decine di migliaia di euro. E per questo tante domande non sono state accolte. Chiediamo procedure più snelle». Insomma, se i cittadini dei comitati riconoscono a Regione e Comune di avere fatto tanto nella prima emergenza e anche successivamente, non tutto è risolto. Il posto alluvione non è ancora finito.

D5Ê

<Il dissesto fa ancora paura> I comitati pressano la Regione

«Il dissesto fa ancora paura» I comitati pressano la Regione - Cronaca - il Tirreno

«Il dissesto fa ancora paura» I comitati pressano la Regione

Tour dell'assessore Fratoni tra frane e fiumi a rischio da Marciaso a Massa I cittadini alluvionati: Lavello mai scolmato da 15 anni, ci vogliono più soldi

29 novembre 2015

MASSA CARRARA. «Vogliamo dormire tranquilli, anche quando piove. Vi dobbiamo ringraziare: avete fatto molto. Ma non basta. E per questo vi chiediamo ancora attenzione, ancora lavori. Ancora soldi». Composti ma determinati i portavoce dei comitati alluvionati di Massa lanciano il loro grido di allarme all'assessore all'Ambiente e alla Difesa del suolo della Regione Federica Fratoni che ieri ha fatto un tour tra i (tanti) luoghi del dissesto della provincia, dalla Lunigiana a Massa, passando per Carrara.

Le ferite inferte dall'alluvione del 10 novembre 2012 a Massa fanno ancora male, dicono quelli dei Comitati. E se gli interventi finora eseguiti hanno sì mitigato il pericolo di nuove alluvioni e frane, la sicurezza ancora non è stata raggiunta.

«Sul reticolo del Cocombola – dice ad esempio Giorgio Berti presidente del Comitato di Romagnano – sono state fatte opere importanti, ma ci sono tratti del fosso che non sono stati toccati, c'è ancora il ponte sull'Aurelia che crea problemi, ci sono tombature non rimosse: dei buchi che rischiano di vanificare l'efficacia degli interventi già realizzati».

Ci sono problemi anche sul Lavello, rimarca Giancarlo Casotti, portavoce del comitato di Alteta: «Quel fosso non viene scolmato e pulito da 15 anni. Ci dicono che c'è un progetto da 1,5 milioni per farlo, finalmente. Ebbene, chiediamo che siano messe risorse su questo progetto».

E allora i comitati degli alluvionati – oltre a Romagnano, e Alteta, quelli di Ricortola con Ivo Zaccagna e di Mirteto con Andrea Grassi – avanzano le loro richieste. Altre risorse per altri interventi, in primis, anche perchè, sottolinea Casotti «nel 2016 non ci sono nuovi finanziamenti». Un incontro in Regione, poi, con i tecnici, per fare il punto su quali cantieri fare avanzare per primi.

L'assessore Fratoni rassicura che l'attenzione della Regione Toscana sul territorio apuano «rimane alta». Ma annuncia anche una novità: la legge di stabilità – dice in sostanza – obbliga la Regione a spendere solo quello che incassa (dallo Stato). Perciò la programmazione degli interventi deve cambiare: bisogna fare partire quelli che sono in stato di progettazione più avanzato. E questo faremo con la collaborazione dei tecnici. Una ri-calibrazione delle opere finanziate dalla Regione che non dispiace ai comitati: «Anche noi chiediamo che le risorse disponibili vengano dirottate sugli interventi immediatamente cantierabili», dice Ivo Zaccagna.

Nella giornata, l'assessora Federica Fratoni ha fatto un sopralluogo sulle frane di Mezzana e Marciaso in Lunigiana provocate dagli eventi calamitosi del 2010 e 2011 e complicatisi in seguito agli eventi successivi. Con lei il consigliere regionale Giacomo Bugliani, oltre al sindaco di Fosdinovo, Camilla Bianchi, quello di Fivizzano, Paolo Grassi, e il sindaco di Casola in Lunigiana, Riccardo Ballerini.

Per la frana di Mezzana, provocata dall'alluvione del 2011 e aggravatasi a seguito del terremoto di Fivizzano del 2013, la Regione, dopo aver finanziato il progetto con 30mila euro, ha stanziato 400mila euro al Comune di Fivizzano. I lavori sono iniziati da circa due mesi e gli interventi realizzati rappresentano quasi il 60% del totale.

Per la frana di Marciaso, nel Comune di Fosdinovo, dove i primi dissesti si sono verificati dopo l'alluvione dell'ottobre 2010, sui quali poi si sono aggiunte le alluvioni dell'ottobre 2011 e novembre 2012, la Regione ha finanziato al momento il progetto con un contributo di 30mila euro, che sarà assegnato entro la fine dell'anno.

Un sopralluogo anche sul Carrione a Carrara, dove l'assessora ha rinnovato l'impegno già preso durante l'ultimo Consiglio comunale aperto, cioè quello di non far mancare

l'apporto finanziario necessario e portare avanti tutte le indagini e gli studi mirati alla conoscenza approfondita, sia dal

<Il dissesto fa ancora paura> I comitati pressano la Regione

punto di vista del contenimento idraulico che della stabilità dei manufatti arginali, della situazione di rischio connessa con il torrente Carrione.

Claudio Figaia

Boxe e solidarietà. Successo per la manifestazione pro alluvionati

Boxe e solidarietà. Successo per la manifestazione pro alluvionati : Liberta.it

ARCHIVIO NOTIZIE

LA NOTIZIA

Boxe e solidarietà. Successo per la manifestazione pro alluvionati

PIACENZA

SOCIETÀ

SPORT

29 novembre 2015

I pugni non sono soltanto sinonimo di violenza ma possono essere strumenti d'amore e di solidarietà. Questo è il messaggio ed il significato della riunione pugilistica andata in scena oggi pomeriggio al palazzetto dello sport ed organizzata dalla Boxe Piacenza con il nobile intento di raccogliere fondi per sostenere le famiglie di Roncaglia colpite dall'alluvione. Già in occasione della catastrofe tutta la società si era mobilitata per liberare dal fango le case del borgo. In questa occasione, invece, oltre alla boxe si è voluto uno spettacolo che potesse raccogliere più gente e quindi più offerte possibile per rendere consistente l'iniziativa.

A tale scopo tutto l'entourage pugilistico ha offerto la sua prestazione gratuitamente; dai pugili, agli arbitri, ai medici, ai tecnici, ai cronometristi ed ai commissari di gara, mentre hanno onorato e dato un apprezzabile contributo alla manifestazione la presenza (applauditissima) del coro del Teatro Municipale di Piacenza con maestro Corrado Casati ed una larga rappresentanza dell'associazione nazionale Alpini a cui è stato affidato il compito di raccogliere le offerte. Non è arrivato, invece, l'ospite d'onore, l'ex campione del mondo Gianfranco Rosi.

TUTTI I DETTAGLI DOMANI SU LIBERTA

Notizia

Boxe e solidarietà, oggi al Palazzetto otto incontri. Ospite Gianfranco Rosi

Sarà all'insegna della solidarietà e della beneficenza la riunione pugilistica in programma oggi pomeriggio alle 16 al palazzetto dello sport di via Alberici.

La Boxe Piacenza, che si era subito impegnata a portare aiuto agli abitanti di Roncaglia vittima dell'alluvione, completa l'opera offrendo una manifestazione con otto incontri di pugilato, la partecipazione del Coro del Teatro Municipale di Piacenza, la collaborazione del gruppo degli Alpini e personalità del mondo dello sport, tra cui l'ex campione del mondo Gianfranco Rosi.

L'intento è di raccogliere fondi per le famiglie colpite dall'alluvione.

Fiumicino, auto in fiamme in via Toscano: interviene la Protezione Civile

| Terzo Binario News

Fiumicino, auto in fiamme in via Toscano: interviene la Protezione Civile

30 novembre 2015 - 08:55 | 0 commenti | [Commenta l'articolo](#)

Tweet

Ieri sera intorno alle ore 17, 2 autovetture una Volkswagen Golf ed una Ford KA parcheggiate in via Antonino Toscano, all'altezza del civico 50, per cause ancora imprecisate hanno preso fuoco.

Sul posto, chiamati dai cittadini residenti, sono intervenuti gli uomini della Protezione Civile di Fiumicino, "Associazione Nuovo Domani", che hanno contenuto le fiamme sia con gli estintori che con l'idrante del modulo Antincendio per evitare sia pericoli di esplosione sia ulteriore propagazione dell'incendio. Nel frattempo la sala radio della Protezione Civile, su richiesta della squadra impegnata sul posto, ha richiesto l'invio dei Vigili del Fuoco.

Sul posto sono intervenuti i VV.F con una squadra ed un'autobotte. Presente inoltre anche i Carabinieri.